

Branco misto La Rupe - Monte Urano

Vacanze di Branco

23-30 / Luglio/ 2017

Casa Annetta Spadari - Montemarciano (AN)



Libretto catechesi di



DOMENICA 23

PREGHIERA DELLA SERA

Fammi vivere l'avventura, Signore!

*Vorrei che la mia vita fosse una strada sempre nuova,
vorrei che non ci fossero parole ripetute,
che non ci fossero momenti vuoti.*

*Fa' che gli altri siano per me una continua scoperta,
fa che io sappia rompere il silenzio,
la diffidenza, la noia.*

Fa che io sappia trovare negli altri parole vere.

*Dammi il coraggio di provare,
di sbagliare, di riprovare ancora.*

Dammi il coraggio di avvicinare gli altri con amore.

Fammi vivere quest'avventura, Signore.

Fa che io possa portarti in mezzo alla gente.

*Fammi vivere quest'avventura, di sincerità,
di semplicità, di amore.*

Mandami su strade nuove, Signore.

SABATO 29
LETTURA DELLA SERA

Preghiera di fine campo

*Gesù, grazie per averci fatto vivere questa esperienza!
C'è stata soddisfazione, quando non mi sono lasciato
affondare dalla frase: "non ho voglia di fare questo".*

*Ci sono stati successi, quando ho trovato il coraggio di
mettermi in gioco e superare la timidezza.*

*Ci sono state anche le arrabbiature, perché
perdendo la pazienza mi chiudevo in me invece di
confrontarmi con i miei amici.*

*Ci sono stati tanti sentimenti e sensazioni che non mi
aspettavo e tutto ciò ha reso questa esperienza unica!*

*Grazie per tutti gli amici con cui ho vissuto
questa settimana, fammi ricordare ogni momento,
bello o brutto, perché tutti sono stati utili.*

*Spero di ricordarmi gli insegnamenti che ci hanno
dato i vecchi lupi, ma nella mia testolina non c'entra
tutto, quindi...queste Vacanze di Branco le affido a Te!
Ridammele un poco alla volta, nella vita di tutti i
giorni, quando ne avrò più bisogno! Grazie!*

SABATO 29

LETTURA DEL MATTINO

C'era una volta un complesso di sette strumenti musicali: erano un pianoforte, un violino, una chitarra, un flauto, un sassofono, una tromba e una batteria.

Vivevano nella medesima stanza, ma non andavano d'accordo.

Ognuno pensava di essere il re degli strumenti e di non aver bisogno degli altri. Quando al mattino si svegliavano, omececiavano a suonare liberamente le proprie melodie e per superare gli altri usavano i toni più forti e violenti. Risultato: un inferno di caotici rumori.

Una notte capitò che la batteria non riuscisse a chiudere occhio: per passare il tempo cominciò a scatenarsi con le sue percussioni. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Per la prima volta tutti gli strumenti si trovarono d'accordo su una cosa: la decisione di andare ognuno per conto proprio.

Stavano per uscire quando alla porta bussò una bacchetta con uno spartito in cerca di strumenti da dirigere.

Parlando con garbo e diplomazia chiese loro di fare una nuova esperienza, quella di suonare ognuno secondo la propria natura, ma con note, ritmi e tempi armonizzati.

Un po' perché erano molto stanchi del caos in cui vivevano, un po' per la curiosità di fare una nuova esperienza, accettarono.

Si misero a suonare con passione dando ognuno il meglio e con una obbedienza totale alla bacchetta.

A mano a mano che andavano avanti si ascoltavano l'un l'altro con grande piacere.

Quando la bacchetta fece il cenno della fine un'immensa felicità riempiva il loro cuore: avevano eseguito il famoso Inno alla gioia di Beethoven.

LUNEDÌ 24

LETTURA DEL MATTINO

Orecchi e bocca

Dio ci ha dato due orecchi, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà.

Decalogo della parola

1. Prima di parlare controlla che il cervello sia inserito.
2. Non parlare di te: lascia che siano gli altri a scoprirti.
3. Regala parole buone: la scienza sta ancora cercando una medicina più efficace delle parole buone.
4. Non dire tutto ciò che hai per la testa, ma prima pensa a tutto ciò che dici.
5. Quando sei convinto che ciò che dici è giusto, usa parole dolci.
6. Quando parli, pensa all'insalata: è buona se ha più olio che aceto.
7. Non basta parlare: bisogna comunicare, facendo attenzione che l'altro ti capisca.
8. Ascolta! Ascoltare è la forma più raffinata di parlare.
9. Quando ti accorgi di altrui mancamenti, serra la lingua tra i denti.
10. Parla per ultimo: sarai ricordato per primo.

LUNEDÌ 24
LETTURA DELLA SERA

Ascoltare se stessi (Bruno Ferrero)

Un uomo si recò da un monaco di clausura.

Gli chiese: «Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?».

Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?».

L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente».

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?».

L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua».

Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!».

Scegliti un angolo tranquillo e lasciati cullare dal silenzio.

MARTEDÌ 25
LETTURA DEL MATTINO

Marta e Maria (Lc 10, 38 -42)

38Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. 39Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; 40Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti accorgi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, 42ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

VENERDÌ 28
LETTURA DELLA SERA

Ascoltare se stessi

Un uomo si recò da un monaco di clausura.

Gli chiese: «Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?».

Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?».

L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente».

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?».

L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua».

Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!».

Scegliti un angolo tranquillo e lasciati cullare dal silenzio.

GIOVEDÌ 27
LETTURA DELLA SERA

Preghiera per l'ascolto

O Signore, tu sei nostro Padre, tante volte però ho difficoltà a parlare con te, a rivolgermi a te.

Tu sei un amico silenzioso ed invisibile, io so che tu mi parli nella bellezza del creato, nella vita e nella parola di Gesù, negli avvenimenti quotidiani. Aiutami a dedicare ogni giorno un po' di tempo a te, a fare silenzio per essere attento a questa tua parola, per ascoltarti fa' che la mia mente si apra all'ascolto ed il mio cuore sia attento alla necessità dei fratelli.

VENERDÌ 28
LETTURA DEL MATTINO

Il sordomuto incontra Gesù (Mt 7, 31 – 37)

Di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. 32E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. 33E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; 34guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». 35E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. 36E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano 37e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

MARTEDÌ 25
LETTURA DELLA SERA

Re Artù chiedeva ogni giorno informazioni a Merlino sui giovani che si preparavano a diventare cavalieri della tavola Rotonda: "Mi raccomando, sono loro il futuro di Camelot!".

I giovani venivano educati ai grandi lavori e sottoposti a estenuanti prove fisiche e d'intelligenza. Arrivò il giorno dell'ultima prova quando un ragazzino si presentò come assistente di Merlino. "Come prova finale", disse, "dovete aprire quella porta senza sfondarla". Scoppiarono in una risata pensando alla facilità dell'operazione. Ma dovettero ricredersi perché era senza serratura e senza chiave. Cominciarono allora ad esprimere il loro parere parlando uno sull'altro. "Troppe bocche e poche orecchie!" pensò l'assistente.

Cercò di aiutarli ma nessuno lo degnò di attenzione perché era solo un ragazzo. Alla fine si arresero tutti eccetto il figlio di Artù che continuò fin quando, sfinito, ammise di non sapere più cosa fare. "Hai provato a bussare?" chiese l'assistente. Al suo "toc toc" la porta si aprì. "Ma perché non l'hai detto prima?", chiese stizzito il principe. "Perché solo ora hai deciso di ascoltarmi!". Così dicendo l'assistente si trasformò in Merlino e concluse: "Ragazzi miei. Ragionate sempre con vostra testa, ma non dimenticatevi di ascoltare chi vi è accanto".

San Francesco parla agli uccelli

Tempo fa, stavo percorrendo la valle di Spoleto e mentre camminavamo, vidi una moltitudine di uccelli di ogni specie: cornacchie, colombe, e altri ancora. Corsi verso di loro in fretta, lasciando i miei compagni che, guardandosi con aria stupita, si chiedevano che cosa volessi fare. Quella schiera di volatili sembrava mi stesse aspettando. Salutai cordialmente quegli uccelli, dicendo: "Il Signore vi doni la pace"!

Non volarono via, come erano soliti fare, anzi si avvicinarono saltellando allegramente. Allora li pregai di ascoltare la parola di Dio e aggiunsi: "Fratelli miei uccelli, dovete lodare molto e sempre amare il vostro Creatore, perché vi diede piume per vestirvi, ali per volare e tutto quanto vi è necessario. Dio vi fece nobili tra le altre creature e vi concesse di spaziare nell'aria limpida. Voi non seminate e non mietete, eppure egli vi soccorre e guida, dispensandovi da ogni preoccupazione"!

Quelle piccole creature innocenti, sentendo le mie parole, manifestarono la propria gioia a modo loro: allungando il collo, spiegando le ali, aprendo il becco; ma la cosa meravigliosa fu quella che non volarono via quando, camminando, li sfioravo con la mia tonaca! Poi, dopo aver benedetto quegli uccelli, diedi loro il permesso di riprendere il volo.

Quando con i miei compagni continuai il cammino, ero pieno di gioia perché davvero il Signore è venerato da tutte le creature della terra!

Ascoltare la preghiera delle rane

Una sera frater Bruno era assorto in preghiera, quando fu disturbato dal gracidare di una rana. Per quanti sforzi facesse, non gli riuscì di ignorare quel rumore e allora si sporse dalla finestra e urlò: "Silenzio! Sto pregando". Poiché egli era un santo, tutti obbedirono al suo ordine immediatamente. Ogni creatura vivente si zittì in modo da creare il silenzio necessario alla preghiera.

Ma ecco che Bruno fu di nuovo interrotto, questa volta da una voce dentro di lui che diceva: "Forse a Dio il gracidare di quella rana era altrettanto gradito dei salmi che tu stai recitando". "Che cosa possono trovare di bello le «orecchie» di Dio nel verso di una rana?", replicò Bruno sprezzante. Ma la voce proseguì: "Perché mai allora Dio avrebbe inventato un simile suono?".

Bruno decise di scoprirlo da sé. Si sporse dalla finestra e ordinò: "Canta!" e l'aria fu piena del gracidare ritmato della rana, con l'accompagnamento di tutte le raganelle del vicinato. Bruno si pose in ascolto con attenzione e subito non udì più alcun frastuono, ma scoprì che, se smetteva di irritarsi, quelle voci in realtà rendevano più ricco il silenzio della notte. Grazie a quella scoperta, il cuore di Bruno entrò in armonia con l'universo intero e, per la prima volta nella sua vita, egli capì che cosa significa pregare.